

Il pittore Giuseppe Forti **“SICILIANITÀ”**

Abbiamo dato notizia nel numero di maggio della mostra di Giuseppe Forti, tenutasi a Cefalù, nell'ex chiesa di Santa Caterina in Piazza Duomo, dal 14 al 28 maggio, con notevole successo di pubblico.

Ci piace adesso pubblicare la nota critica del prof. Mario Alfredo La Grua.



Un itinerario esaltante

Ancora ci sorprende in Pippo Forte la duttilità e la freschezza perenne di una inesauribile creatività, in cui troviamo coniugate motivazione interiore e perizia tecnica. Nei suoi quarant'anni di attività artistica, il cui esordio risale al conseguimento, nel 1964, del I premio del concorso "La Rai in ogni casa" svoltosi a Castelbuono, mai un sintomo di stanchezza, di aridità, di ripetitività in questo pittore eternamente adolescente, le cui opere ti toccano dentro, da una mostra all'altra, da una sperimentazione di linea e di colore all'altra, lungo un percorso che passa felicemente attraverso un arco nitidamente disegnato di stagioni stilistiche e di momenti creativi che possiamo distinguere come segmenti di una lunga sequenza che non ha mai una soluzione di continuità, tali essendo la dimensione spirituale e l'organicità del suo universo sostanziato di affetti delicati e di vibrante umanità. La prima significativa stagione stilistica di Giuseppe Forte è rappresentata dalle chine dai cui reticoli si affacciano volti forti dagli occhi magnetici e profondi che ti mettono dentro una certa inquietudine per quel che di onirico esprimono. Un'altra stagione felice, ma questa volta più solare, è rappresentata dalle nitide immagini dei paesi delle Madonie con tetti e campanili,

vicoli e slarghi caratteristici più o meno familiari al vasto pubblico: una serie di dipinti che risalgono ai primi anni novanta.

Da non tralasciare, inoltre, il periodo dei verdi cupi abruzzesi, così familiari all'artista.

Al 1984 risale la mostra personale "Itinerario nel Sacro", patrocinata dal Vescovo Catarinichia. Perché componente essenziale dell'ispirazione del nostro è la sua religiosità. Belle e toccanti sono poi, di Giuseppe Forte, le molte "Maternità" composte per le ricorrenze del Natale: madri pensose e tenere con il Bambino in braccio, espressione di dolcezza e serenità.

La più forte novità della produzione recente di Forte è costituita dalla geniale utilizzazione dei fondi di botte di antico legno tarlato, con scene tratte dai poemi cavallereschi, peraltro frequenti nel carretto siciliano e con motivi appartenenti alla tradizione culturale isolana. Un valido contributo al salvataggio della tradizione popolare. Si tratta di tondi vistosi e coloriti o di doghe ancora utilizzabili per gli smalti magistralmente dosati. Una sosta nello studio-laboratorio di Pippo Forte in Via Mandralisca gioverebbe per cogliere meglio l'effetto di questa novità.

Il percorso stilistico di Forte è stato seguito con estremo interesse da qualificatissimi critici, tra cui Francesco Carbone, Giovanni Cappuzzo, Giuseppe Servello, Vincenzo Monforte, Antonina Greca, Vincenzo Consolo.

La carpenta dei ritagli di stampa nazionale, regionale e locale collezionati con diligenza dall'artista si è fatta via via sempre più voluminosa. Il primo articolo risale al 10 marzo del 1984 ed è già molto elogiativo per i lettori partecipanti a un concorso scolastico riservato ad alunni di III classe. Ormai la notorietà di Pippo Forte ha varcato i confini della produzione pittorica siciliana. Umile, affabile, spontaneo, Pippo Forte con le sue opere è presente un po' dovunque. Pittore nativo, artista autentico, egli rappresenta con grande, riconosciuta autorevolezza, un denso capitolo della nostra storia dell'arte.